Piante emotive

Angela Borghesi
22 Giugno 2012

Si esce dal *Victoria Gate* sopraffatti. Il più grande e importante giardino botanico del mondo supera ogni aspettativa. Ai *Royal Botanic Gardens* di Kew, poche miglia a sudovest di Londra, ci si potrebbe metter radici. Stare giorni e giorni, tale la varietà e ricchezza di alberi, arbusti, erbe e fiori giunti dai sette cantoni del mondo. Questo paradiso botanico, disturbato purtroppo dalle rotte di Heathrow, riserva sorprese in ogni stagione dell'anno, anche in inverno, nel chiuso delle serre o nei diversi ambienti del parco. Si può star sotto, dentro e sopra gli alberi in questo erbario vivente, dove tutto, dal vegetale più piccolo al più grande, è catalogato con precisione scientifica.

Solo qui, cartiglio dopo cartiglio, compitando per ore nomi latini e greci che cerchi senza successo di tenere a mente, all'ennesimo aggettivo curioso cominci a pensare che esista una famiglia di piante emotive. Altra rispetto alle sensitive o pudiche, ma altrettanto ben rappresentata. La simpatica ipotesi evapora presto al caldo umido della *Palm House*, e ti sfiora il sospetto che, nel momento solenne del battesimo, il rigore scientifico dei botanici si allenti.

Palm House, Kew Garden

Passi per il *controversus*. Davanti a un *cornus controversa* fiorito, puoi intuitivamente arguirne la ratio descrittiva: sul ramo foglie e fiori sono opposti. Quanto al *dubius* o all'*ambiguus*, affibbiati a una gran quantità di soggetti (dal *Pandanus dubius* al *Cotoneaster ambiguus*), ti puoi compiacere della modestia degli studiosi di fronte alle proprie incertezze, alle proprie esitazioni di catalogatori. Resta che dubbiosi sono i botanici, non le piante. Tanto dubbiosi che spesso - non contenti - ci complicano la vita e le rinominano.

Pandanus dubius

Poi incontri l’*iris confusa*, che confusa non sembra affatto. Qualora con l’appellativo si voglia alludere all’aspetto poco compassato di questa iridacea rizomatosa dai bei fiori bianchi o cerulei, sorridi pensando che ai ricercatori possa essere estranea l’estetica del *soigneusement négligé*, coltivata da chi si cura di avere sempre una barba di tre giorni(benché l’iris in questione - dicono – non appartenga al sottogenere delle barbate).

Iris confusa

Ma di fronte al *gladiolus tristis*, alla sua elegante spiga di fiori bianco-crema dal profumo speziato, ti arrendi: questi botanici, appena escono dal terreno sicuro di una tassonomia esemplata sui nomi propri di illustri scopritori e colleghi, o su etimi latini (quello che Calvino chiamava, nella *Strada di San Giovanni*, “il latino assurdo dei botanici”), sono proprio degli egocentrici, concentrati su di sé, sui propri stati d’animo. A dispetto dei nomi, emotivi non sono i vegetali ma i botanici.

Gladiolus tristis

A tutti i botanici dubbiosi, ambigui, confusi e tristi, dedichiamo le splendide quartine finali di *A un luogo di piante* (*Eresia della sera*), di Giovanni Giudici. Chissà che non producano qualche nome meno scriteriato!

Per voi cespugli e arbusti e d’alto fusto

Alunni e taciti sodali

Afferràti a scarsa terra

Calicanto e cotogno e cràssula di australi

Estati – arborei nomi all’incolto

Meri suoni eppure

Creature che al notturno spirare

Nel vecchio modo umano femmina e maschio

Vi amate di forma in forma

Fecondità scambiandovi e affinità –

Quali da specie a specie divagano

A un fine che non ha fine e più in là

Kew_gardens_greenhouse.JPG

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO